

## BUONE PRASSI PER LEGGE

Notizia: Dall'esperienza di Pordenone è scaturita una normativa regionale. A Pordenone l'istituto dell'amministrazione di sostegno ormai sempre più diffuso rispetto alle tutele e alle curatele può contare su quattro sportelli aperti a costo zero per la giustizia in convenzione con quattro Comuni dedicati all'attività di assistenza degli amministratori di sostegno. Una sinergia trilaterale tra tribunale, associazioni di volontariato e Comune per far fronte alle 1.500 amministrazioni di sostegno in piedi per soli tre giudici tutelari che se ne occupano part-time rispetto al resto del lavoro concentrato nel contenzioso civile ordinario. Ma la novità è che ora la buona prassi ha dato impulso a una legge regionale, la legge 19/2010 che ha approvato all'unanimità un'identica prassi che porterà a uniformare il sistema fra Trieste, Udine, Gorizia, Tolmezzo e Pordenone con un finanziamento regionale di 485 mila euro per il 2011. Enrico Manzon è uno dei giudici del tutelare che ha avuto per primo l'idea di coinvolgere il mondo del volontariato nella volontaria giurisdizione aprendo quattro sportelli dedicati di cui uno nella sede centrale, uno nella sezione distaccata e due negli uffici del giudice di pace. Una realtà oggi parte della rete di Innovagiustizia, il progetto che punta alla riorganizzazione dei processi lavorativi e all'ottimizzazione delle risorse degli uffici giudiziari della regione Lombardia. A Pordenone, un presidente di sezione e 18 magistrati in organico di cui 11 al civile o otto al penale, con un tempo medio di definizione nel civile sotto i 2 anni e pochissime condanne ex Lege Pinto, il progetto è partito nel 2006. «Oggi le amministrazioni di sostegno rappresentano l'80% del carico in materia di volontaria giurisdizione che ingolfa la cifra totale di 5 mila affari di contenzioso civile all'anno», spiega Manzon a ItaliaOggi – entrando nel merito di una legge emanata nel 2004 che ha istituito il nuovo istituto accrescendo di conseguenza il carico di lavoro e di importanza del giudice tutelare. «L'amministrazione di sostegno», descrive il magistrato, «copre l'ambito piuttosto vasto di tutti quei soggetti deboli segnati da incapacità totali o parziali, all'80% anziani soli nelle case di riposo e a seguire disabili o persone con dipendenze da alcol e droghe. Si tratta di una procedura giudiziaria integralmente gestita dal giudice tutelare, particolarmente in ordine all'istruzione preliminare del ricorso, alla nomina dell'amministratore e alla determinazione dei suoi poteri gestionali nonché rappresentativi, alla rendicontazione e alle autorizzazioni degli atti di straordinaria amministrazione. Tutti compiti che vanno ben oltre la mera attività di controllo patrimoniale e poco più delle tutele e curatele notevolmente diminuite e destinate inevitabilmente a morire». Ed ecco com'è organizzata la nuova prassi adottata a Pordenone dai giudici tutelari: «Ogni sportello è gestito da un'associazione di volontariato diversa, quattro in tutto, con 20 volontari che turnano sui quattro sportelli aperti dai tre ai cinque giorni alla settimana ricevendo chi ha bisogno di informazioni e assistendo materialmente i neo amministratori di sostegno. Le associazioni sono state costituite ad hoc, senza alcun particolare finanziamento se non quello sostenuto dagli enti locali. A fianco

degli sportelli», prosegue Manzon, «sono stati costituiti gli elenchi da cui attingere i nomi degli amministratori: tutti volontari scelti dai comuni nel caso in cui l'amministratore non possa essere scelto tra i familiari». Il tutto con interventi finanziari modesti del partner Ente locale limitati alle risorse materiali ed ai rimborsi spese e notevoli risparmi di impiego delle risorse umane interne del Tribunale, che vengono concentrate sulle più strette, non delegabili, competenze di back office, al netto d'ogni necessità di informazione dell'utenza, particolarmente per quanto riguarda il gravoso impegno per la cancelleria e il giudice tutelare, del controllo della rendicontazione annuale. Marzia Paolucci

Data Pubblicazione: 05/05/2011

Fonte: ITALIA OGGI